

UN MONDO DI "BUFALE"

Marzo 2025



**Un presidio contro
disinformazione e fake news**

**UNMONDO
DI "BUFALE"**

INSETTI NEGLI ALIMENTI: L'ENNESIMA FAKE NEWS E L'IMPORTANZA DI UN' INFORMAZIONE CORRETTA



di **Lanzieri Mariarosaria*** e **Nicola Francesco Addeo**

*Dottoranda di Ricerca in Scienze Veterinarie

Recentemente si è diffusa una notizia priva di fondamento secondo cui la presenza di specifici simboli sulle confezioni di prodotti alimentari indicherebbe l'inclusione di insetti tra gli ingredienti. Tale affermazione, oltre a non essere supportata da alcuna evidenza scientifica, alimenta un clima di disinformazione e genera preoccupazione ingiustificata tra i consumatori.

L'immagine che accompagna questa notizia mostra una serie di loghi appartenenti ad aziende impegnate nell'ambito dell'agricoltura biologica e sostenibile. La diffusione di informazioni errate non solo compromette la reputazione delle aziende coinvolte, ma ostacola anche l'accettazione di nuovi modelli alimentari basati sulla sostenibilità e sull'innovazione.

L'inclusione degli insetti nell'alimentazione sia umana e animale rappresenta un'opportunità concreta per ridurre l'impatto ambientale della produzione alimentare. Essi costituiscono una fonte nutrizionalmente valida, caratterizzata da un elevato contenuto proteico, vitaminico e

minerale. Inoltre, il loro allevamento comporta un ridotto consumo di risorse naturali, quali terra, acqua ed energia, rispetto agli allevamenti animali tradizionali. In numerose culture, il consumo di insetti è una pratica consolidata e accettata, mentre in Europa esso è regolamentato da specifiche normative finalizzate a garantirne la sicurezza alimentare.

L'Unione Europea ha disciplinato l'uso degli insetti nell'alimentazione umana attraverso il Regolamento (UE) 2015/2283 sui novel food. Tale regolamento stabilisce le procedure di autorizzazione per le nuove fonti alimentari, prevedendo un'approfondita valutazione scientifica da parte dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA). In particolare, i dossier presentati dalle aziende devono dimostrare la sicurezza del prodotto prima della sua immissione sul mercato. L'adozione di tali normative si inserisce in un quadro più ampio di strategie volte a promuovere un'alimentazione sostenibile e diversificata, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle fonti proteiche tradizionali di origine animale. In Italia, il regolamento n. 302 del 29 dicembre

2023 disciplina la commercializzazione e le condizioni di utilizzo degli insetti negli alimenti per uso umano. Le disposizioni impongono obblighi stringenti in merito all'etichettatura, che deve indicare chiaramente la presenza di insetti tra gli ingredienti e segnalare eventuali rischi per soggetti allergici. Inoltre, la normativa prevede che tali prodotti siano esposti in compartimenti separati all'interno dei punti vendita, con un'adeguata segnaletica informativa rivolta ai consumatori. Questa regolamentazione non solo garantisce la trasparenza nei confronti dei consumatori, ma contribuisce anche a creare un mercato regolato e sicuro per la diffusione di questi nuovi alimenti.



L'inclusione degli insetti nell'alimentazione sia umana e animale rappresenta un'opportunità concreta per ridurre l'impatto ambientale della produzione alimentare

Di fronte alle nuove sfide imposte dall'evoluzione del settore alimentare, appare imprescindibile affidarsi a fonti di informazione autorevoli e sviluppare un approccio critico nei confronti delle notizie diffuse sui media e sui social network. La promozione di pratiche alimentari sostenibili e l'educazione dei consumatori su tali tematiche rappresentano strumenti fondamentali per garantire una transizione informata verso modelli alimentari più responsabili e rispettosi dell'ambiente. In questo contesto, una corretta divulgazione scientifica può favorire un dialogo costruttivo tra istituzioni, aziende e consumatori, contribuendo alla costruzione di un sistema alimentare più resiliente e sostenibile. Inoltre, è auspicabile che vengano intensificati gli sforzi per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative, che possano facilitare la produzione e l'accettazione degli insetti come risorsa alimentare alternativa, nel rispetto degli standard di sicurezza e qualità richiesti dalle normative vigenti.



LA FEBBRE CHE VIENE DAL NILO NON È QUELLA DEL SABATO SERA...



di **Giuseppe Borzacchiello**

Quest'anno nella regione Campania si sono registrati casi di infezione da virus West Nile che purtroppo hanno causato anche decessi. Ancora una volta un virus dal nome e provenienza esotica provoca morte e spavento riportandoci alla memoria il coronavirus pandemico.

Per fortuna i danni sono minori. Infatti, il West Nile, trasmesso dalle zanzare comuni, che si infettano pungendo uccelli serbatoio, nella maggior parte dei casi provoca una malattia curabile anche se talvolta l'esito è fatale. Anche altri virus appartenenti alla famiglia degli arbovirus si stanno diffondendo rapidamente anche alle nostre latitudini (Chikungunya, Dengue, Usutu, Zika ecc.), agenti virali trasmessi dalle zanzare che provocano malattie che possono avere un esito anche molto grave. I casi registrati nel nostro paese sono per lo più d'importazione ovvero relativi a persone che hanno viaggiato in paesi dove queste malattie sono molto diffuse.

Tuttavia, preoccupa da un po' di tempo il riscontro di casi autoctoni, proprio come quelli registrati in Campania.

Come mai malattie esotiche compaiono anche alle nostre latitudini?

Uno dei motivi è sicuramente il riscaldamento globale. Infatti, i vettori di queste malattie proliferano in ambienti caldo-umidi e dunque l'aumento delle temperature unito a precipitazioni temporalesche contribuisce a creare l'habitat ideale per la proliferazione di zanzare e di animali serbatoio.



Solo salvaguardando la salute di tutti gli esseri viventi che popolano il pianeta riusciremo a vivere in equilibrio limitando il pericolo della diffusione di altre pericolose malattie infettive

Un altro importante motivo è rappresentato dal notevole incremento dei traffici commerciali con zone del pianeta dove queste malattie sono endemiche. Allo stesso modo i viaggi turistici verso mete lontane favoriscono

attraverso i mezzi di trasporto l'importazione delle zanzare infette e la diffusione di focolai.

Purtroppo, per molte di queste malattie non esiste una cura specifica e talvolta l'esito è fatale. L'unica arma efficace è la prevenzione. Pertanto, è assolutamente necessario che le autorità sanitarie locali e regionali, oltre a monitorare l'incidenza di nuovi casi nell'uomo (e in alcuni casi anche gli animali bersaglio/serbatoio), procedano a programmi estesi di disinfestazione per limitare la diffusione di zanzare durante i periodi caldo-umidi.

La diffusione di malattie fino a poco tempo fa sconosciute pone nuove sfide da affrontare ai decisori della sanità pubblica. La sorveglianza sanitaria della frontiera uomo-animale ed il controllo delle variabili ambientali si impongono come capisaldi di un'azione da inquadrare in una dimensione One Health.

Un nuovo paradigma scientifico, riconosciuto dalle autorità sanitarie mondiali, che lega tra loro la salute di uomo-ambiente-animale.

Proprio la tragica pandemia di COVID-19 ci ha lasciato in eredità la consapevolezza che solo salvaguardando la salute di tutti gli esseri viventi che popolano il pianeta riusciremo a vivere in equilibrio limitando il pericolo della diffusione di altre pericolose malattie infettive.



LOTTA AL RANDAGISMO: STERILIZZARE O NON STERILIZZARE? FALSI MITI SULLA STERILIZZAZIONE

di Luigi Bruno

Discente Master DISCI

Dirigente Veterinario ASL Napoli 3 sud - U.O.C. Sanità Animale - U.O.S. Ospedali e ambulatori Veterinari

Uno dei principali problemi degli ultimi decenni, che ha assunto un peso importante nei centri urbani, è la presenza di cani e gatti liberi. In questo articolo parleremo di uno degli strumenti più utilizzati per arginare il problema del randagismo, ovvero la sterilizzazione, l'intervento chirurgico veterinario più eseguito al mondo, rispondendo a quesiti più o meno nuovi che spesso vengono posti quando si analizza questa complessa tematica. Iniziamo!

Sterilizzare è contro natura!

Quante volte addetti ai lavori, esperti del settore, professionisti ma anche semplici amanti degli animali o persone comuni hanno sentito o, peggio, hanno espresso queste affermazioni? Ma è proprio così? Cerchiamo di capirlo insieme.

Ma la sterilizzazione è sicura...?

È un intervento semplice! Non ci vuole niente a farlo.

Non è vero! La sterilizzazione è un intervento che viene eseguito frequentemente ma questo non lo rende sempre semplice da effettuare. I motivi per cui non deve essere sottovalutato

sono tanti: si vanno a recidere e manipolare importanti vasi sanguigni, l'addome del cane è diverso da soggetto a soggetto, non tutti i cani sono sempre in perfetta salute e questo può complicare l'intervento chirurgico. Il taglio, altamente specialistico di questa chirurgia, è sempre più rilevante, basti pensare che oggi si esegue anche in laparoscopia. Con queste premesse si può concludere che la procedura chirurgica resta sicura per gli animali, quando fatta da professionisti scrupolosi e preparati poiché, ad oggi, è un tipo di intervento la cui conoscenza scientifica è supportata da una vasta e sempre più aggiornata letteratura.

Sterilizzare è dannoso per l'animale!

Questo tipo di procedura evita le manifestazioni esterne dell'estro e dei comportamenti a esso legati e previene le patologie uterine (Howe, 2015). Un vantaggio medico importante della sterilizzazione è la prevenzione dei tumori mammari. È utile anche qui far chiarezza. È ampiamente dimostrato che la presenza degli ormoni sessuali aumenta il rischio di tumori mammari nel cane e che la sterilizzazione riduce il rischio di comparsa di queste neoplasie rispetto a cagne intere. Si passa, infatti,

dall'8,4% al 52% di possibilità di sviluppare tumori in cagne intere all'1,8% in quelle sterilizzate (Zink et al., 2023). Poiché per questi tumori l'età che avanza aumenta la possibilità di insorgenza, la sterilizzazione delle femmine realizzata in precoce età sembrerebbe l'ideale ma ciò non è così perché intervenire su animali troppo giovani li può esporre a una serie di rischi (es. incontinenza urinaria, ritardo nell'accrescimento, scarsa maturazione dei genitali esterni, sviluppo di alcune neoplasie, ecc.) (Fossum, 2019). Le cagne intere hanno un rischio aumentato di almeno 3-4 volte di sviluppare un tumore mammario rispetto a quelle sterilizzate. La sterilizzazione invece riduce le probabilità di sviluppare queste neoplasie nonché il tasso di mortalità dovuto a esse (Romagnoli et al., 2024).



**Niente è talmente ovvio
da essere ovvio**
Errol Mark Morris
regista statunitense

Il cane cambia il carattere!

Le ripercussioni di tipo fisico sono minime, ma non si può dire lo stesso per il risvolto comportamentale. Questo non significa assolutamente che il cane "si calmi" o che la castrazione sia la panacea per risolvere quello che a un occhio inesperto sembra una eccessiva esuberanza dell'animale o, peggio ancora, una sua presunta aggressività. Gli ormoni sessuali, sia maschili che femminili, restano una base importante per strutturare un carattere equilibrato e, in alcuni casi, l'eliminazione degli stessi, avendo essi una funzione stabilizzante sull'umore, potrebbe peggiorare l'assetto emozionale degli animali. Ovviamente questo intervento non va demonizzato restando un valido strumento dal punto di vista sanitario e un'opzione, solamente in specifiche situazioni, dal punto di vista di terapia comportamentale (Giussani et al., 2016).

La sterilizzazione è contro natura?

Falsi miti come "deve per forza fare almeno una cucciolata" o "soffre se non si accoppia" non hanno nessun fondamento scientifico.

Detto questo, sterilizzare potrebbe essere, legittimamente, considerato innaturale poiché rende impossibile una cosa naturalissima: il potersi riprodurre. Tale chirurgia però continua ad apportare un risultato immediato e utilissimo nella gestione del fenomeno degli animali vaganti: la limitazione delle nascite. Anche se, per ottenere risultati concreti, si è costretti a eseguire un'azione di massa poiché è importante ridurre quanto più rapidamente la nascita di nuovi animali vaganti a loro volta liberi di riprodursi, al fine di contrastare il problema. La sterilizzazione resta dunque una delle principali armi nella lotta al randagismo.

FONTI

1. Fossum TW (2019). *Small animal surgery - chapter 26 Surgery of the Reproductive and Genital Systems* pag. 720 - 5th Ed. e Elsevier, Inc., Philadelphia, PA.
2. Giussani S, Colangeli R, Fassola F, Merola I, Possenti M (2016). *Medicina comportamentale del cane, del gatto e dei nuovi animali da compagnia*. Ed. Poletto.
3. Howe LM (2015). *Current perspectives on the optimal age to spay/castrate dogs and cats*. *Vet Med (Auckl)*. May 8; 6:171-180. doi: 10.2147/VMRR.S53264.
4. Romagnoli S, Krekeler N, de Cramer K, Kutzler M, McCarthy R, Schaefer-Somi S. *WSAVA guidelines for the control of reproduction in dogs and cats*. *J Small Anim Pract*. 2024 Jul;65(7):424-559. doi: 10.1111/jsap.13724. Epub 2024 May 28. Erratum in: *J Small Anim Pract*. 2025 Feb 26.
5. Zink, C., Delgado, M.M. & Stella, J.L. (2023) *Vasectomy and ovary-sparing spay in dogs: comparison of health and behavior outcomes with gonadectomized and sexually intact dogs*. *Journal of the American Veterinary Medical Association*, 1, 1-9.



IL NASO SECCO: COSA SIGNIFICA NEI NOSTRI PETS

di Roberta Lucà

Discente Master DISCI

Dirigente Veterinario ASL Napoli 1

Nel mondo degli animali da compagnia, uno degli aspetti più comuni nella cura dei cani riguarda l'osservazione del loro comportamento fisico. Un'informazione che ha generato molta confusione, soprattutto tra i proprietari di cani, è quella secondo cui un cane con il naso secco avrebbe la febbre. Questa falsa convinzione è un esempio di come le fake news possano diffondersi facilmente, soprattutto quando si parla di salute animale, e diventano leggende. Ma da dove nasce questa bufala? Perché non è corretta e cosa dovrebbero davvero sapere i proprietari di cani riguardo alla temperatura corporea e alla salute dei loro animali?

La falsa credenza del naso secco e della febbre

Molti proprietari sono convinti che il naso asciutto del loro cane indichi la presenza di febbre o malattia. Questa convinzione si basa su un'osservazione superficiale, ma non ha fondamenti scientifici. La realtà è che un cane può avere il naso secco per una varietà di motivi, non necessariamente legati alla febbre.

I veri segni di febbre nei cani

La febbre nei cani non è così facile da

identificare come molti credono. I segni clinici più comuni includono:

- Ipertermia (calore corporeo elevato): il cane potrebbe apparire più caldo al tatto, specialmente nella zona delle orecchie, delle zampe o del ventre.
- Letargia: un cane con febbre potrebbe essere più stanco, meno attivo o disinteressato a giocare.
- Diminuzione dell'appetito e della sete: un cane con febbre potrebbe non mangiare o bere normalmente.
- Respiro affannoso: una respirazione più rapida o superficiale può essere un altro segno della febbre.
- Tremori o brividi.

Per determinare con certezza se un cane ha la febbre, l'unico modo affidabile è misurare la sua temperatura corporea con un termometro rettale. La temperatura normale di un cane si aggira in media tra i 38°C e i 39°C.

La verità sul naso secco

Il naso di un cane può essere secco per molte ragioni, ecco alcune cause comuni:

- Clima e temperatura: ambienti troppo secchi, freddi o caldi possono causare secchezza del naso. Spesso anche quando

dormono hanno il naso asciutto.

- Disidratazione: se un cane non beve abbastanza acqua, può sviluppare un naso più secco.
- Attività fisica intensa: un cane che ha appena corso o giocato potrebbe avere temporaneamente il naso secco.
- Malattie non correlate alla febbre: alcune malattie, come infezioni respiratorie o allergie, potrebbero influenzare lo stato del tartufo del cane, ma non sono necessariamente associate a febbre.

Quando preoccuparsi davvero del naso secco?

Se un cane ha la zona del tartufo secca insieme a uno o più dei seguenti segni clinici, potrebbe essere il caso di consultare un medico veterinario: se il cane è particolarmente letargico, ha difficoltà a camminare o sembra avere dolore, se il cane sviluppa anche sintomi gastrointestinali, se il cane mostra segni di pelle secca, desquamazione o screpolature intorno al muso, potrebbe essere un segno di una condizione cutanea che richiede attenzione.



Un naso asciutto non è sempre motivo di allarme, quali sono i segnali per cui far attenzione

In conclusione, un naso asciutto non è sempre motivo di allarme, ma è importante prestare attenzione ai segnali del tuo amico a quattro zampe per poter agire tempestivamente e in modo appropriato.

Per evitare di diffondere informazioni errate, è fondamentale affidarsi a fonti autorevoli e scientifiche e i medici veterinari sono le persone più qualificate per dare consigli sulla salute degli animali e spiegare come interpretare i segni di malattia.



In questo numero 'Un Mondo di Bufale' ospita una sezione dedicata al Master di I livello in 'Divulgazione Scientifica e Comunicazione nella Sanità Pubblica' (coordinatore Sante Roperto), istituito con l'obiettivo di sviluppare e formare professionalità che abbiano un ruolo attivo nella costruzione di un rapporto fiduciario tra scienza e informazione. I contributi pubblicati sono esempi di scrittura divulgativa degli allievi del Master DISCI.

Un mondo di 'Bufale' è anche Podcast!

Una raccolta di **episodi audio** che approfondisce le tematiche affrontate dalla testata giornalistica, ma non solo.

Il progetto nasce in seno al Master in Divulgazione Scientifica e Comunicazione nella Sanità Pubblica (DISCI) - coordinato da Sante Roperto - come estensione audio della testata giornalistica. Collaborano alla sua realizzazione Giuseppe Terlizzi, Luciana Cozzolino, Michele Losciale.

E' possibile ascoltare gli episodi sulle piattaforme streaming Spotify, Audible e Google Podcast.

INQUADRA IL QR CODE E ASCOLTA IL PODCAST



“Un mondo di bufale” è una testata giornalistica di divulgazione scientifica pubblicata periodicamente online, consultabile sul sito ufficiale e sui canali social del Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali (registrata presso il Tribunale di Napoli con Autorizzazione n. 38 del 28/07/2022 e di proprietà del DMVPA)

Editore: Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali (DMVPA), Università degli Studi di Napoli Federico II

Direttore Responsabile:

Sante Roperto | sante.roperto@unina.it

Comitato di Redazione:

Giuseppe Borzacchiello | giuseppe.borzacchiello@unina.it

Serena Calabrò | serena.calabro@unina.it

Nicoletta Murru | nicoletta.murru@unina.it

Sante Roperto | sante.roperto@unina.it

Manuela Gizzarelli | manuela.gizzarelli@unina.it

Raffaele Marrone | raffaele.marrone@unina.it

Antonio Calamo | antonio.calamo@unina.it

Come citare gli articoli pubblicati:

(es. Cognome e Nome Autore. Titolo articolo. Un mondo di 'bufale' DMVPA, mese, anno)

